

LE CLASSIFICHE E QUALCHE DUBBIO

Le città in crisi (peccato)

di Pierluigi Battista

Per carità, ringraziamo di avere una splendida e operosa città come Bolzano, meritatamente al primo posto nella classifica delle città più vivibili.

continua a pagina 27

Bellezza (e guai) delle metropoli Ma davvero viverci è così pesante?

Per «Italia Oggi» in testa Bolzano e Trento, Milano 55esima, Roma 85esima

Sono 9 i parametri presi in esame dalla 20ª edizione dell'indagine sulla Qualità della vita nelle province italiane, realizzata da Italia Oggi con l'Università La Sapienza. Accanto a questi, i ricercatori hanno tenuto conto anche di 21 sotto dimensioni e 84 indicatori di base nei settori affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita. La qualità di vita in 59 province su 110 è buona o accettabile. © RIPRODUZIONE RISERVATA

È nulla sia tolto alla strepitosa fama di gioielli urbani come Cuneo e Treviso, di Sondrio e Parma, Siena e Aosta e tante altre che surclassano Roma, sprofondata apocalitticamente all'ottantacinquesima posizione, e persino Milano, che pure con il suo rinascimentale rilancio si attesta su un mediocre numero cinquantacinque, ma siamo certi che le metropoli siano questo orrore, che soltanto il piccolo è bello? Lindo, ordinato, efficiente, funzionante, curatissimo, ma pur sempre piccolo? Forse Francesco Guccini ha esagerato, ma «piccola città bastardo posto» era proprio così esagerato?

Un tempo bella era la metropoli. Poi certo, tanti hanno abbandonato il centro per spostarsi un po' fuori, perché si sentivano imprigionati nei fumi mefitici dell'urbanesimo, da qui un sacco di film con le famiglie sub-urbane tipo *American Beauty*, con il prato davanti casa, le siepi per

nascondersi dai vicini, il barbecue, il garage, il canestro per giocare a basket con i figli.

Nanni Moretti si chiedeva in *Caro diario* cos'è che avesse di così brutto Roma da giustificare esodi e vagheggiamenti tardo-bucolici in direzione Casal Palocco. Eppure il richiamo della piccola città «vivibile» sembra irresistibile.

Anche se non molto tempo fa, diciamo dai tempi del passaggio dell'Italia da Paese agricolo e arretrato a Nazione industriale e gettata dentro i furori galvanizzanti della modernità, era proprio la metropoli ad esercitare un fascino irresistibile.

Ora Roma fa un po' pietà, è vero. Ma qualche decennio fa dalla provincia si riversavano a Roma un numero impressionante di persone e di famiglie. Cosa cercavano? A Milano o a Torino cercavano il lavoro nella grande industria. Ma a Roma, a Napoli? Cercavano la conferma di quella sentenza che diceva: «L'aria della città rende liberi». Prima dell'esibizionismo di mas-

sa dei selfie e di Instagram, cercavano un posto dove nessuno ti controllasse, un posto che garantisse l'anonimato, la libertà dal pettegolezzo e dal controllo sociale. Una terra di opportunità, dove sembrava che dominasse l'atmosfera elettrica delle novità. Un posto dove c'erano tantissimi cinema, di prima, seconda e terza visione, tantissimi teatri, caffè, eventi sportivi, musicali, musei, gallerie. E anche negozi, vetrine scintillanti, il consumo, il benessere.

Ecco, quell'epoca è finita. Nelle classifiche della vivibilità una metropoli, anche se ben amministrata come Milano, ineluttabilmente perde colpi e posizioni.

L'ideale del piccolo sembra più smagliante del caos dell'infinitamente grande. Forse, ma solo forse per carità, un po' noioso, ripetitivo, senza grandi ambizioni, ma comunque molto più attraente della straziante invivibilità romana con quelle periferie da incubo, l'immondizia, eccetera eccetera. La metropoli era bella. Rendeva liberi. O almeno, dava questa impressione. Era il futuro, adesso è il passato, al posto numero ottantacinque.

di Pierluigi Battista

SEGUE DALLA PRIMA

La ricerca

● L'indagine sulla qualità della vita nelle province italiane esce oggi in edicola su *Italia Oggi*

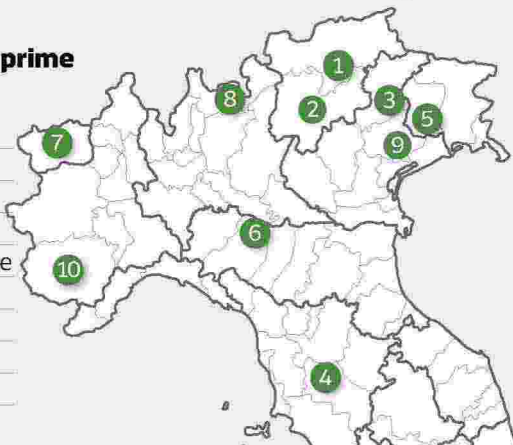
● Netto il miglioramento del Nord-Est e del Centro, stabili Nord-Ovest e Sud

Le province italiane dove si vive meglio



Le prime

- 1 Bolzano
- 2 Trento
- 3 Belluno
- 4 Siena
- 5 Pordenone
- 6 Parma
- 7 Aosta
- 8 Sondrio
- 9 Treviso
- 10 Cuneo



Le grandi città

41	Venezia	76	Genova
54	Firenze	78	Torino
55	Milano	85	Roma
72	L'Aquila	103	Bari



Le ultime

106	Palermo
107	Siracusa
108	Napoli
109	Catania
110	Vibo Valentia

59

Le province dove la qualità della vita è risultata buona o accettabile



Aumenta il divario tra centri con 100 mila abitanti, dove si vive meglio, e le grandi città



Netto miglioramento nel Nord-Est e nel Centro



Treviso è la provincia più sicura



Trento, Bolzano e Bologna le migliori per affari e lavoro



Parma, Siena, Trento e Piacenza per offerta finanziaria e scuola

Corriere della Sera

Il confronto

Oggi il richiamo della piccola città «vivibile» sembra irresistibile rispetto ai vantaggi storici dei grandi centri: più anonimato e opportunità

